

Rassegna del 19/02/2013

SANITA' REGIONALE

19/02/13	Quotidiano della Calabria	8 Rogliano, stop al Day surgery	A.ch.	1
----------	---------------------------	---------------------------------	-------	---

SANITA' LOCALE

19/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 Una struttura di primo soccorso nell'impianto sportivo "Cuture"	...	2
19/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Lo Giudice: «Non accetteremo alcuna "proposta indecente"»	...	3
19/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Denuncia CnC: «Posti letto cancellati per Catanzaro»	...	4
19/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Scalzo: « Scopelliti smentisca»	...	5
19/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Medico con due lavori. Maxi sequestro	ga.pa.	6
19/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Sanità, tredici le persone assolte	f.c.	7
19/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Disposto maxi risarcimento agli eredi	...	8
19/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Ma il clima elettorale non aiuta nelle scelte	...	9
19/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Ma il sindaco Abramo ha letto tutto o ha saltato pagina 14 del decreto?»	...	10
19/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Logiudice: Medicina a Cosenza? Il rischio è creare due "debolezze"	...	11
19/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Morte sospetta L'Ospedale condannato a risarcire un milione di euro	...	12
19/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Quattrone: quei posti letto non si toccano	Calabretta Betty	13
19/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 Ospedale, risarcimento record	...	15
19/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 «Sanità malata di campanilismo»	Vitaliano Edvige	17
19/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Una città cardioprotetta	...	19
19/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Il Pdl cala "l'asso" Scilipoti	Saccà Vittoria	20

19/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	21

Sanità e polemiche

Scontro sull'ospedale "Santa Barbara"
L'attività chirurgica sospesa da ieri

Rogliano, stop al Day surgery

Risorse umane spostate a Cosenza. Denuncia ai carabinieri del sindaco Gallo

ROGLIANO (Cosenza) – All'ospedale "Santa Barbara" di Rogliano sono state sospese da ieri le attività di Day surgery. Il provvedimento è stato assunto dalla Direzione generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza e ovviamente ha fatto scattare su tutte le furie il sindaco di Rogliano, Giuseppe Gallo, il quale, anche nella sua qualità di Autorità sanitaria sul territorio, ha presentato una denuncia presso il comando della locale stazione dei carabinieri.

Il sindaco ha chiesto espressamente ai militari dell'Arma di accertare se sussistano i presupposti per i reati di interruzione di pubblico servizio e di abuso di potere. Il sospetto, è evidente, è che si tratti di una sorta di "scippo" dall'ospedale roglianese a favore di quello di Cosenza e a sentire le dichiarazioni di Gallo il sospetto diventa sempre più certezza. «La sospensione del Day surgery – ha rilevato Gallo nella denuncia – è avvenuta al fine di ottimizzare, così è scritto in una nota del direttore generale dell'Azienda ospedaliera, le risorse umane necessarie all'attivazione del Dea, ossia del Dipartimento di emergenza, presso l'ospedale dell'Annunziata di Cosenza».

«Tale decisione – ha sottolineato il sindaco – sta creando notevoli difficoltà, in quanto non solo decine di

pazienti non possono ottenere le necessarie prestazioni mediche, ma la mancanza di anestesisti (anch'essi sospesi dalle attività a Rogliano) impedisce di effettuare esami clinici importanti come la Tac con mezzo di contrasto, sia per i pazienti ricoverati nel reparto di Medicina generale, sia per gli utenti esterni». Gallo ha contestato il fatto che i pazienti è stato già fatto pagare il ticket sanitario, con relativa apertura di scheda.

«Ancora un volta – ha concluso Gallo – vengono smantellati interi reparti senza alcuna programmazione ed organizzazione e senza adeguata informazione alle popolazioni e alle istituzioni locali. E nuovamente vengono poste in essere azioni che mettono in serio rischio la salute dei cittadini».

Per quanto riguarda l'annunciata apertura del Dea a Cosenza e replicando ai rilievi mossigli in una nota che l'Azienda ospedaliera ha diffuso nel pomeriggio di sabato, Gallo ha affermato che «l'inaugurazione del Dea ha rappresentato un'occasione di propaganda elettorale e ha suscitato, come risulta da articoli di stampa mai smentiti da alcuno, diffuse riserve e perplessità, in alcuni casi persino ilarità, per il fatto che il Dipartimento non è in funzione, né poteva esserlo per i motivi che sono stati abbondantemente esposti».

a. ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TIRIOLO

Una struttura di primo soccorso nell'impianto sportivo "Cuture"

*Controlli
cardiologici
per gli atleti
dell'associazione
Due Mari*

Le cronache negli ultimi anni ci hanno abituato alle notizie di sportivi coinvolti, più o meno volontariamente, nell'uso di farmaci, droghe e terapie mediche non sempre corrette che, permettendogli prestazioni tecniche di alto livello, hanno sottoposto il loro fisico a stress e a danni a volte irreversibili, e portato molti di loro alla morte. Lo sport, inteso nel senso più nobile della parola, dovrebbe invece contribuire alla

corretta crescita psico-fisica, intellettuale e instillare dei "valori" positivi nei giovani. Merita, quindi, tutto il plauso delle istituzioni pubbliche, sportive e delle famiglie, il lavoro e le iniziative in-

traprese negli ultimi anni dall'associazione sportiva dilettantistica Due Mari di Tiriolo che, non solo segue l'iter di crescita calcistica dei ragazzi con la scuola calcio, ma anche, grazie a un corretto controllo medico, delle loro condizioni sanitarie e psico-fisiche. Nelle scorse settimane, grazie alla collaborazione con l'associazione Croce Bianca di Catanzaro e dell'équipe del reparto di cardiologia del Policlinico Mater Domini guidata da Franco Perticone, tutti i ragazzi sono stati sottoposti, gratuitamente, dal dott. Tassone, a elettrocardiogramma e visita cardiologica. Inoltre, l'Asd Due Mari ha firmato con il Comune di Tiriolo una convenzione sanitaria che prevede, per il 2013, una serie di test medici specifici.

La sensibilità dell'amministrazione comunale, e nello specifico dell'assessore allo sport Angelo Lubello, ha finalmente portato, dopo un lungo iter, a realizzare nell'impianto sportivo "Cuture" un'importante struttura di primo soccorso che, grazie al contributo dei cittadini e dell'asd, è stata dotata di un Defibrillatore - Salva Vita. Si tratta di un ulteriore passo avanti nella prevenzione rappresenta un altro fiore all'occhiello per la comunità sportiva e non di Tiriolo che la pone come esempio da seguire nel campo dello sport.



■ facoltà di medicina

Lo Giudice: «Non accetteremo alcuna “proposta indecente”»

«Come assessore delegato alle problematiche universitarie, sento di condividere pienamente la posizione del sindaco Abramo sull'ipotesi, da lui giustamente definita folkloristica, della nascita di una seconda facoltà di medicina a Cosenza. Tale deprecabile ipotesi, che fa a pugni con le esigenze di contenimento della spesa nel comparto universitario italiano, caratterizzato da sprechi enormi, creerebbe in Calabria due debolezze, due facoltà fotocopia che non servirebbero a nessuno. Sono certa che il nuovo Governo, di qualunque segno esso sia, farà fare a questa proposta campanilistica e senza senso la fine che merita: nel cestino».

Lo ha dichiarato l'assessore alla pubblica istruzione e problematiche dell'Università, Stefania Lo Giudice, intervenendo nella polemica sulla nascita di una seconda facoltà di medicina in Calabria. «Anche la Regione – ha proseguito Lo Giudice – deve fare la sua parte. Il presidente Scopelliti e l'assessore Caligiuri dovranno lavorare per la creazione di un sistema universitario calabrese integrato, valorizzando il meglio che ogni Università calabrese può mettere in campo. E non c'è dubbio che Catanzaro esprime il meglio nel settore della medicina, della farmacia e della ricerca medico-scientifica. Sono poi sicura che su questa posizione troveremo in Consiglio comunale la massima convergenza con tutti i gruppi politici, di maggioranza e di minoranza, con i quali faremo argine comune se la “proposta indecente” dovesse in qualche modo farsi largo».

**QUESTIONI APERTE**

Il dibattito è incentrato su Cardiocirurgia a Reggio e facoltà di Medicina a Cosenza



■ cardiocirurgia/2

Denuncia CnC: «Posti letto cancellati per Catanzaro»

Il movimento civico Catanzaro nel Cuore in una nota ribatte a quanto dichiarato da Sergio Abramo: «Quando il sindaco Abramo insiste nell'affermare che a Reggio si costituirà solo un distaccamento della cardiocirurgia catanzarese, senza che ciò infici l'Università "Magna Graecia", o non ha letto la pagina 14 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 136/2011, oppure è in possesso di promesse e notizie sconosciute agli atti di dominio pubblico. Infatti da tale decreto si evince non già un distaccamento, bensì il trasferimento di "tutti" i posti letto attualmente presenti presso la cardiocirurgia universitaria catanzarese. Pertanto riteniamo sia cosa seria e urgente accompagnare le dichiarazioni con atti politici e tecnici consequenziali, da subito. Ma se anche quanto dichiarato dal primo cittadino fosse vero, resterebbe in piedi un'anomalia assai perniciosa: quella di Reggio, "distaccata" o no che sia, sarebbe di fatto la terza cardiocirurgia sul territorio regionale. Quanto ai milioni di euro già spesi per l'allestimento dell'Ospedale Morelli su solerte e sistematico input di Scopelliti è bene rimarcare che quelle sale operatorie potrebbero trovare una diversa destinazione senza vanificare quei fondi così malamente spesi. Infine, se l'istituzione cardiocirurgia reggina è un decentramento dell'Ateneo catanzarese come Abramo tiene ad evidenziare, come mai ciò non si evince da nessun atto ufficiale, da nessuna parte, nemmeno da una banalissima targa apposta nel relativo reparto?».



cardiochirurgia/1

Scalzo:
« Scopelliti
smentisca »

Salvatore Scalzo in una nota dice: «Il mio appello rivolto al presidente Scopelliti, di smentire attraverso un atto ufficiale lo spostamento della Cardiochirurgia del Policlinico di Germaneto a Reggio Calabria. Allo stesso modo chiediamo pubblicamente che venga siglato il protocollo di intesa Università-Regione per salvare la Fondazione Campanella, per una più equa distribuzione dei posti letto per le emergenze del Pugliese».



blitz della finanza

Medico con due lavori. Maxi sequestro

Anna Mannarino, secondo le accuse, violò la legge svolgendo un doppio lavoro

Avrebbe dovuto attenersi al regime di rapporto esclusivo imposto per legge nello svolgere la sua professione di medico. E invece Anna Mannarino, secondo l'accusa, non si sarebbe attenuta alle regole e senza la preventiva autorizzazione dell'ente, violando le norme relative al regime di rapporto lavorativo esclusivo, che sottendono le libere professioni avrebbe svolto attività extramoenia. I militari del nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza, su delega del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Guarascio hanno sequestrato alla donna 70mila euro. Dalle indagini è emerso che il medico, nonostante il suo rapporto di esclusiva, era titolare di una partita Iva e svolgeva attività professionale di consulenza, spesso anche con gli uffici giudiziari del tribunale di Catanzaro. Gli accertamenti della Guardia di finanza hanno avuto inizio dopo alcune verifiche fiscali e dopo una segnalazione giunta alla Procura della Repubblica, che ha inviato gli atti al giudice per le indagini preliminari che dovrà procedere alla convalida del sequestro preventivo di urgenza. Del datto è stata anche informata la Procura regionale della Corte dei conti.

ga. pa.



■ dirigenti medici alla sbarra

Sanità, tredici le persone assolte

*Per l'accusa
i medici
avrebbero
procurato un
danno all'Asp*

Alla Corte dei conti tiene ancora banco la questione delle attività libero professionali esercitate da dirigenti medici dipendenti dell'Asp. Tredici le assoluzioni e una condanna parziale. Il dirigente medico Anna Maria Lorena Bruno, 60 anni, è stata condannata a pagare quasi 15mila euro. In tutti questi casi il procuratore regionale Cristina Astraldi ha accusato i medici di aver cagionato, a vario titolo, danni erariali nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale: si tratta di attività libero-professionali intramurarie che richiedono apposita e preventiva autorizzazione da parte dell'Asp e il rispetto delle norme relative al regime di rapporto lavorativo esclusivo. Rispetto alle tredici assoluzioni l'Asp, in quanto parte soccombente, è chiamata a pagare, in totale, circa 20mila euro per le spese di giudizio. Questi i medici assolti: Maria Furriolo, Alfonso Durante, Antonio Salvatore Lorenzo Di Cello, Giuseppe De Vito, Salvatore Cristofaro, Enrico Ciaccio, Antonio Brunetti, Giuseppe Caridi, Ernesto Crea, Domenico Corea, Emma Anna Rita Cicone, Carmine Barberio ed Egidio Battaglia. (f.c.)



■ morte sospetta in ospedale

Disposto maxi risarcimento agli eredi

*L'azienda
Pugliese -
Ciaccio dovrà
sborsare
1.107.697,00*

Il Tribunale di Catanzaro ha accolto la domanda di risarcimento danni avanzata dagli eredi di M.B. nei confronti dell'azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio, condannata al pagamento della somma di euro 1.107.697,00. Gli eredi, difesi dagli avvocati Jole Le Pera e Pietro Mancuso, hanno provato che il decesso del loro congiunto avvenuto nel 1998, a causa di un grave scompenso emodinamico dovuto ad una "stenosi aortica serrata" era la risultante di un lungo calvario iniziato nel 1995, quando M.B. veniva ricoverato in ospedale con la diagnosi di "bronchite cronica ostruttiva riacutizzata". Il Tribunale ha rinvenuto nell'operato dei sanitari che ebbero in cura il M. B. «chiari profili di responsabilità professionale conseguenti ad un non corretto iter diagnostico-terapeutico». Pur in presenza di segni subiettivi ed obiettivi che facevano sospettare una patologia a carico dell'apparato cardio vascolare «hanno omissso di praticare le specifiche indagini clinico-strumentali che avrebbero consentito di pervenire ad una corretta e completa diagnosi».



Sanità e Politica**Ma il clima elettorale non aiuta nelle scelte**

Una settimana addietro un più o meno tacito accordo tra maggioranza e opposizione ha portato la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Campanella a decidere il rinvio a dopo le elezioni del confronto in Consiglio regionale sulla legge Gentile-Chiappetta per la stabilizzazione dei precari della sanità. Si può comprendere la rabbia dei lavoratori interessati, ma la decisione è stata saggia. Magari sarebbe stato meglio discuterne un mese fa, subito dopo il vaglio in Commissione.

I punti di crisi della Sanità catanzarese sono diversi, ma due tengono banco ormai da anni: la questione della Fondazione Campanella e il taglio dei posti letto riferiti alle Aziende ospedaliere e al Policlinico universitario. È bene discuterne, ma farlo a cinque giorni dal voto espone al rischio di incomprensioni e strumentalizzazioni. Quello che si è voluto correttamente evitare per la questione precari.

Sono - Campanella e posti letto - due storie diverse il cui intreccio può servire a individuare possibili soluzioni. A patto che siano chiari alcuni punti fermi: salvare la Fondazione Campanella si deve, ma il prezzo non può certo essere il ridimensionamento del polo oncologico di Catanzaro che c'è comunque da decenni e opera su scala regionale al "Ciaccio". E quando si ragiona dei posti letto vanno considerate alcune specificità. Quella dell'università in primo luogo, con la sua facoltà di Medicina che, in quanto unica, appartiene alla Calabria e non solo al capoluogo; e che può offrire servizi a tutti (anche attraverso una "succursale" di Cardiocirurgia a Reggio) ma senza per questo dover subire mutilazioni. Di nessun tipo. La città non può accettarlo. **« (p.c.) »**



“Catanzaro nel Cuore” insiste: è una completa spoliazione **«Ma il sindaco Abramo ha letto tutto o ha saltato pagina 14 del decreto?»**

**Il movimento
 teme che a Reggio
 saranno trasferiti
 tutti i posti letto**

«La vicenda Cardiocirurgia appare sempre più torbida». Lo sostiene il Movimento Civico Indipendente “Catanzaronelcuore” che critica la «cieca subordinazione politica al governatore Scopelliti» e «la strumentalizzazione che, all'interno di questa vicenda, si sta facendo della Fondazione Campanella». Secondo Cnc «quando il sindaco Abramo insiste nell'affermare che a Reggio si costituirà solo un distaccamento della cardiocirurgia catanzarese, senza che ciò infici l'Università “Magna Graecia”, o non ha letto la pagina 14 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 136/2011, oppure è in possesso di promesse e notizie sconosciute agli atti di dominio pubblico. Infatti da tale decreto si evince non già un distaccamento, bensì il trasferimento di “tutti” i posti letto attualmente presenti presso la cardiocirurgia universitaria catanzarese, con ciò rappresentandosi il pericolo da noi, e da altri, denunciato circa un'ulteriore spoliazione per la città. Abramo, invece, insiste nel tranquillizzare sul mantenimento dei posti letto cardiocirurgici a Catanzaro sebbene tale notizia non sia suffragata dagli atti e dai decreti ufficiali». Cnc ritiene «cosa seria e urgente accompagnare le dichiarazioni con atti politici e tecnici consequenziali, da subito e non dopo le elezioni politiche! Ma se anche quanto dichiarato dal primo cittadino fosse vero, resterebbe in piedi un'anomalia assai pernicioso per lo standard qualitativo della sanità pubblica: quella di Reggio, “distaccata” o no che sia, sarebbe

di fatto la terza cardiocirurgia sul territorio regionale. Un numero così elevato di presidi è nella realtà un danneggiamento della qualità sanitaria poiché la casistica verrebbe frazionata in centri differenti, con conseguente peggioramento qualitativo. Quanto a qualche altro personaggio pubblico che in queste ore si affanna goffamente a difendere Scopelliti nel suo insano progetto, sarà interessante rileggere tale difesa d'ufficio tra qualche mese, quando magari avrà ricevuto un incarico da assessore regionale. Tutto allora si spiegherebbe! Anche il tradimento degli interessi del territorio. Infine, se l'istituenda cardiocirurgia reggina è un decentramento dell'Ateneo catanzarese, come mai ciò non si evince da nessun atto ufficiale, da nessuna parte, nemmeno da una banalissima targa apposta nel relativo reparto?».

Intanto il costituendo Comitato Civico “Centro storico” sostiene che «l'intervento del Sindaco a difesa della cardiocirurgia ci trova concordi e al suo fianco. Ma quando il Sindaco dice che al massimo potrà accettare un trasferimento parziale a Reggio della Cardiocirurgia con dipendenza da Catanzaro, questa cosa ci preoccupa in quanto protrebbe essere il primo passo verso l'avvio definitivo verso lo Stretto. In caso di trasferimento anche parziale di qualsiasi ramo di facoltà in uscita da Catanzaro o in concorrenza, chiederemo con forza il trasferimento a Catanzaro di una parte della facoltà di Architettura da Reggio e di una parte di Ingegneria da Cosenza». «



L'assessore alle problematiche universitarie prende posizione

Logiudice: Medicina a Cosenza?**Il rischio è creare due "debolezze"**

«Ha ragione il sindaco: l'idea di far nascere a Cosenza una seconda facoltà di Medicina nella regione è decisamente folkloristica». Così l'assessore alla pubblica istruzione e problematiche dell'Università, Stefania Logiudice, che commenta la nascita a Cosenza di comitati a sostegno dell'iniziativa.

«Tale deprecabile ipotesi, che fa a pugni con le esigenze di contenimento della spesa nel comparto universitario italiano – sostiene la Logiudice – caratterizzato da sprechi enormi, creerebbe in Calabria due debolezze, due facoltà fotocopia che non servirebbero a nessuno. Sono certa che il nuovo Governo, di qualunque segno esso sia, farà fare a questa proposta campanilistica e senza senso la fine che

merita: nel cestino».

«Anche la Regione – ha proseguito Logiudice – deve fare la sua parte. Il presidente Scopelliti e l'assessore Caligiuri dovranno lavorare per la creazione di un sistema universitario calabrese integrato, evitando sprechi e duplicazioni, valorizzando il meglio che ogni Università calabrese può mettere in campo. E non c'è dubbio che Catanzaro esprime il meglio nel settore della medicina, della farmacia e della ricerca medico-scientifica. Sono poi sicura che su questa posizione troveremo in Consiglio comunale la massima convergenza con tutti i gruppi politici, di maggioranza e di minoranza, con i quali faremo argine comune se la "proposta indecente" dovesse in qualche modo farsi largo». ◀



Stefania Logiudice

SENTENZA**Morte sospetta
L'Ospedale
condannato
a risarcire
un milione di €**

Il Tribunale ha accolto la domanda di risarcimento danni avanzata dagli eredi di M.B. nei confronti dell'azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio, condannata al pagamento della somma di 1.107.697 euro. Gli eredi, difesi dagli avvocati Jole Le Pera e Pietro Mancuso, hanno provato che il decesso del loro congiunto avvenuto nel 1998, a causa di un grave scompenso emodinamico dovuto ad una "stenosi aortica serrata" era la risultante di un lungo calvario iniziato nel 1995, quando M.B. è stato ricoverato nell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio con la diagnosi di "bronchite cronica ostruttiva riacutizzata". Il Tribunale ha rinvenuto nell'operato dei sanitari che ebbero in cura M.B. «chiari profili di responsabilità professionale conseguenti ad un non corretto iter diagnostico-terapeutico». In particolare secondo il Tribunale «pur in presenza di segni subiettivi e obiettivi che facevano sospettare una patologia a carico dell'apparato cardiovascolare (...) hanno omesso di praticare le specifiche indagini clinico-strumentali che avrebbero consentito di pervenire ad una corretta e completa diagnosi, rendendo possibile - fino a quando le condizioni cliniche del paziente erano ancora buone - un corretto trattamento della cardiopatia». « (g.m.)



SANITÀ Il Rettore s'interroga sul perché la Regione non voglia firmare l'intesa che salverebbe la Campanella e insieme la cardiocirurgia del Mater Domini

Quattrone: quei posti letto non si toccano

«Se i nostri saranno azzerati non sottoscriverò l'accordo su Reggio». In piazza i dipendenti della Fondazione

Betty Calabretta

«Perché la Regione non firma l'intesa? Qual è il problema? E perché non spiega i motivi per cui non firma?». Il rettore dell'Università Aldo Quattrone vede la Fondazione Campanella appesa a un filo, vede i posti letto della cardiocirurgia pubblica del policlinico Mater Domini a rischio soppressione e non si dà pace. Basterebbe, spiega, un semplice accordo per salvare cardiologia e Fondazione ma «la Regione, e in particolare l'Ufficio del Commissario per la sanità, non la sottoscrive né dice perché non lo fa, nonostante tale intesa sia atto obbligatorio - fa notare Quattrone - in forza della recente legge regionale 63 sulla Campanella, non impugnata dal Governo».

Dunque le due questioni spinosissime della Fondazione che gestisce il polo oncologico di Germaneto e dei posti letto della cardiocirurgia pubblica di Catanzaro che il decreto commissariale 136 parrebbe aver azzerato in favore di Reggio, sono strettamente collegate. E la faticosa bozza di intesa che non si riesce a sottoscrivere le definirebbe e risolverebbe entrambe. È tutta in una paginetta, l'intesa che prevede la risoluzione del caso Campanella attraverso il trasferimento al policlinico Mater Domini delle unità operative non oncologiche attualmente in capo alla Fondazione, con conseguente ridimensionamento di quest'ultima a 35 posti

letto e contestuale aumento (per via dell'assorbimento delle unità operative così trasferite) dei posti letto in dotazione all'Azienda Mater Domini che diventerebbero complessivamente 250. Un numero che comprende anche (e ciò è detto specificatamente nell'intesa) i dieci posti letto della cardiocirurgia, che in tal modo vengono salvaguardati e "codificati" nell'ambito dello stesso accordo.

A firmare ovviamente dovrà essere anche lui, il Rettore, visto che i soci fondatori della Campanella sono Università e Regione. Lui ovviamente è già pronto da mesi e a chi gli pone interrogativi sulla questione, che in questi giorni sta appassionando la città, della cardiocirurgia, risponde senza esitare: «Non firmerò alcuna intesa - avverte - che non preveda la salvaguardia dei posti letto della cardiocirurgia pubblica di Catanzaro». Va a questo punto precisato che l'intesa di cui stiamo parlando non è il "famoso" nuovo protocollo che dovrà regolare i rapporti tra Regione e Università, ma un accordo specifico limitato alla Fondazione Campanella, con riferimenti anche ai posti letto di cardiocirurgia che nel decreto 136 parrebbero azzerati. Ma su quest'ultima vicenda è l'Ateneo ad avere l'ultima parola: infatti a Reggio si vorrebbero istituire circa 20 posti letto di cardiocirurgia a direzione universitaria. Dunque si tratterebbe di una propaggine dell'Azienda ospedaliera policlinico Mater Domini, che di

posti letto cardiocirurgici ne ha dieci «e tali resteranno», assicura Quattrone. In caso contrario non sottoscriverà l'istituzione di alcunché. «Noi non siamo ostili alla creazione della cardiocirurgia reggina - avverte - ma accetteremo solo posti letto aggiuntivi rispetto a quelli catanzaresi. Certo non vogliamo penalizzare l'azienda Mater Domini, dopo essere stati i primi a istituire la cardiocirurgia pubblica a Catanzaro. E i posti letto pubblici vanno preservati». Quattrone è molto preoccupato: teme che la Fondazione da un giorno all'altro possa chiudere, sommersa dai debiti e dagli atti ingiuntivi dei fornitori, e impossibilitata, da un momento all'altro, a provvedere adeguatamente all'attività assistenziale anche per il peso finanziario insostenibile delle unità operative che invece sarebbero già dovute transitare alla Mater Domini. Ieri mattina il Rettore ha avuto un lungo incontro con il sindaco Sergio Abramo e il consigliere regionale Nazzareno Salerno, presidente della commissione regionale Salute. «Condivido ampiamente - sottolinea Quattrone - il progetto del sindaco di creare a Catanzaro la Città della salute e della ricerca, tocco con mano il suo interessamento per la sanità cittadina e mi dispiace sinceramente che le istituzioni siano tiranneggiate dai sub commissari. In tutta questa vicenda ci sono troppe domande senza risposta».

Intanto il Comitato di coordinamento della lotta per il polo Oncologico interviene sul «grande progetto a cui sta lavorando il Sindaco per la città. Ne siamo contentissimi, peccato che tale progetto avrebbe bisogno di tanto tempo e la Fondazione Campanella è ormai in terapia intensiva. Non si può progettare un'intesa con il Ciaccio, considerando che tale proposta fu rifiutata quando altri la proposero, forse qui si sta prendendo in giro un'intera popolazione, compresi i dipendenti delle Strutture e tutti i malati oncologici e non». I lavoratori della Fondazione confermano la manifestazione che terranno oggi in Piazza Prefettura alle 9. «Siamo stupefatti di apprendere - dicono - che si progettano ancora laboriosi intrecci mentre sinora non si è fatto nulla. Siamo sempre più convinti che se oggi siamo su tutti i giornali è solo per far credere a tutti i votanti che saremo salvati. Siamo ancora in quel vascello ubriaco, descritto tanto tempo fa da un giornale (Gazzetta del Sud, ndr) e oggi saremo in Piazza Prefettura, non per protestare, ma per aspettare l'unica notizia che ci può essere d'aiuto in questo momento: la firma del Protocollo d'intesa, che è l'unica ancora di salvezza. È anticostituzionale ciò che stiamo vivendo: non si può nuocere alla salute del cittadino e al diritto al lavoro. Vogliamo che i politici si accorgano della catastrofe che ci stanno facendo vivere».

Appello di Scalzo

Salvatore Scalzo, capogruppo Pd in consiglio comunale, interviene sulla vicenda relativa alla Cardiocirurgia pubblica del Policlinico universitario, chiedendo al presidente Scopelliti, in qualità di commissario ad acta alla sanità, «di smentire attraverso un atto ufficiale lo spostamento della Cardiocirurgia del Policlinico di Germaneto a Reggio Calabria. Questo perché, inequivocabilmente, il decreto 136/2011 parla di zero posti letto alla Cardiocirurgia di Catanzaro e di un trasferimento (e non distacco) nell'hub di Reggio Calabria. Allo stesso modo chiediamo pubblicamente che venga siglato il protocollo di intesa Università-Regione per salvare la Fondazione Campanella, per una più equa distribuzione dei posti letto per le emergenze del Pugliese e rivedendo l'articolo 4.6 dello stesso protocollo, non siglato lo scorso luglio, dove si fa esplicitamente riferimento al trasferimento a Reggio Calabria della Cardiocirurgia del Policlinico. E sarebbe auspicabile che tutto questo venisse fatto in tempi brevissimi».



Il sindaco Sergio Abramo e il rettore Aldo Quattrone ieri hanno avuto un lungo incontro. «Apprezzo molto - dice Quattrone - l'impegno del sindaco a tutela della città»

Sentenza del Tribunale: un grave scompenso cardiaco scambiato per una bronchite

Ospedale, risarcimento record

Il Pugliese condannato a pagare oltre un milione per la morte di un paziente

Undici ricoveri
in tre anni
in più presidi

Decisiva
la consulenza
medica

di TERESA ALOI

UN grave scompenso emodinamico dovuto ad una "stenosi aortica serrata" che viene scambiato per una "bronchite cronica ostruttiva riacutizzata". Una diagnosi completamente errata. Poi quando la patologia era chiara per il paziente era troppo tardi.

Sonostati necessari 7 anni. Un lasso di tempo trascorso in aule di tribunale tra documenti, carte bollate e cartelle cliniche, consulenze, perizie mediche. Ma alla fine il risarcimento è arrivato. Con la sentenza numero 201 del 2013, il giudice Wanda Romanò ha accolto la domanda di risarcimento danni avanzata dalla moglie e dal figlio di B.M., (attraverso gli avvocati Jole Le Pera e Piero Mancuso) nei confronti dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio che è stata condannata al pagamento di oltre un milione di euro - nello specifico 1.107.697 euro - oltre al pagamento delle spese di giudizio liquidate in 348,00 euro e 15.000 per competenze professionali. B.M., era morto il 21 febbraio del 1998, presso l'Unità di Medicina e Chirurgia dell'ospedale "Pugliese Ciaccio". Un grave scompenso emodinamico dovuto ad una stenosi aortica serrata era la risultanza di un lungo calvario iniziato nell'ottobre del 1995, con il ricovero presso il reparto di Medicina del

presidio sanitario cittadino con la diagnosi di "bronchite cronica ostruttiva riacutizzata". Giorni e giorni trascorsi in una stanza di ospedale, ben undici ricoveri, in tre anni, non solo al Pugliese ma anche presso il policlinico Mater Domini e presso la clinica Villa Sant'Anna dove i sanitari spiegavano, così come venne ricostruita l'intera vicenda che il paziente non fu adeguatamente curato per la reale patologia cardiaca da cui era affetto e che era stata diagnosticata per la prima volta solo nel gennaio del 1998, ovvero un mese prima del decesso.

Considerazioni che hanno trovato pieno riscontro nella consulenza tecnica d'ufficio medica, dove, dopo un documentato excursus dei ricoveri subiti dal cinquantaseienne e delle rispettive diagnosi, il consulente accertò che "Sulla base di tutti i dati disponibili deve ritenersi che il signor B.M. era affetto da edema polmonare da insufficienza cardiaca acuta in soggetto portatore di una stenosi serrata dell'ostio aortico con prevalente ipertrofia del ventricolo sinistro, tromboembolia della coronaria discendente con focolai ischemici recenti, esiti di pregresso infarto, stasi cronica e fibrosi polmonare, bronchite cronica riacutizzata con focolai di broncopolmonite, trombosi terminale del ventricolo destro". Una patologia grave, che non sarebbe stata capita dai medici che ebbero in cura l'uomo.

Lo dice a chiare lettere il giudice quando spiega che "nell'ope-

rato dei sanitari dell'Azienda "Pugliese Ciaccio" che ebbero in cura B.M., si rinvennero chiari profili di responsabilità professionale conseguenti ad un non corretto iter diagnostico terapeutico nel caso in esame".

In altri termini, secondo il Tribunale "pur in presenza di segni subiettivi ed obiettivi che facevano sospettare una patologia a carico dell'apparato cardiovascolare sin dal primo ricovero del dicembre

1994, hanno omissso di praticare le specifiche indagini clinico-strumentali che avrebbero consentito di pervenire ad una corretta e completa diagnosi, rendendo possibile - fino a quando le condizioni cliniche del paziente erano ancora buone - un corretto trattamento della cardiopatia (stenosi aortica)".

Altrettanto evidente poi "ritenere che la predetta cardiopatia fosse insorta sicuramente per lo meno alcuni anni prima e per ciò, con elevata probabilità, secondo le conoscenze scientifiche attuali, fosse già presente in occasione del primo ricovero del dicembre 1994".

Una conclusione alla quale arriva il giudice spiegando anche che sussiste il nesso di causalità materiale tra l'omessa - in quanto diagnosticata solo in occasione del ricovero subito il 28 gennaio 1998 presso la casa di cura Villa Sant'Anna - diagnosi della cardiopatia da parte dei sanitari dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio che ebbero in cura B.M. e l'exitus dello stesso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Pugliese Ciaccio

Scalzo: «Scopelliti smentisca attraverso un atto ufficiale lo spostamento della Cardiocirurgia a Reggio»

«Sanità malata di campanilismo»

Lo Giudice: «Medicina a Cosenza è una proposta indecente e va cestinata»

Cz nel Cuore
«E' urgente
accompagnare
le dichiarazioni
con atti politici»

di EDVIGE VITALIANO

SANITA' riflettori ancora accesi sull'eventuale spostamento di cardiocirurgia a Reggio e seconda facoltà di medicina a Cosenza. Dopo l'annuncio di ieri del sindaco Sergio Abramo sul progetto di un polo medico-scientifico con 870 posti declinato in sette punti chiave, interviene la neo assessore Stefania Lo Giudice con delega alla Pubblica Istruzione. «Come assessore delegato alle problematiche universitarie, sento di condividere pienamente la posizione del sindaco Abramo sull'ipotesi, da lui giustamente definita folkloristica, della nascita di una seconda facoltà di medicina a Cosenza. Tale deprecabile ipotesi, che fa a pugno con le esigenze di contenimento della spesa nel comparto universitario italiano, caratterizzato da sprechi enormi, creerebbe in Calabria due debolezze, due facoltà fotocopia che non servirebbero a nessuno. Sono certa che il nuovo Governo, di qualunque segno esso sia, farà fare a questa proposta campanilistica e senza senso la fine che merita: nel cestino».

Queste le parole dell'assessore Lo Giudice che così interviene dopo la polemica sulla nascita di una seconda facoltà di medicina in Calabria.

«Anche la Regione – ha proseguito Lo Giudice – deve fare la sua parte, utilizzando le sue funzioni in materia universitaria. Il presidente Scopelliti e l'assessore Caligiuri dovranno lavorare per la creazione di un sistema universitario calabrese integrato, evitando sprechi e duplicazioni, valorizzando il

meglio che ogni Università calabrese può mettere in campo. E non c'è dubbio che Catanzaro esprime il meglio nel settore della medicina, della farmacia e della ricerca medico-scientifica. Sono poi sicura che su questa posizione troveremo in Consiglio comunale la massima convergenza con tutti i gruppi politici, di maggioranza e di minoranza, con i quali faremo argine comune se la "proposta indecente" dovesse in qualche modo farsilargo».

Lancia un appello a Scopelliti, Salvatore Scalzo capogruppo del Pd a Palazzo De Nobili: «La vicenda relativa alla Cardiocirurgia pubblica del Policlinico univer-

sitario, che la mia parte politica ha difeso sin dalla sua nascita, sta vivendo in questi giorni la ribalta mediatica - scrive Scalzo - Il mio appello ri-

volto al presidente della Giunta Regionale Scopelliti, in qualità di commissario ad acta alla sanità è quello, prima ancora della discussione da chiarire sulla terza sede a Reggio Calabria, di smentire attraverso un atto ufficiale lo spostamento della Cardiocirurgia del Policlinico di Germaneto a Reggio Calabria».

«Questo perché, inequivocabilmente, il decreto 136/2011 parla di 0 posti letto alla Cardiocirurgia di Catanzaro e di un trasferimento (e non distacco) nell'hub di Reggio Calabria - continua Scalzo - Allo stesso modo chiediamo pubblicamente che venga siglato il protocollo di intesa Università-Regione per salvare la Fondazione Campanella, per una più equa distribuzione dei posti letto per le emergenze del Pugliese e rivedendo l'articolo 4.6 dello stesso protocollo, non siglato lo scorso luglio, dove si fa esplicitamente riferimento al trasferimento a Reggio Calabria della Cardiocirurgia del Policlinico. E sarebbe auspicabile che tutto questo venisse fatto in tempi brevissimi». E ancora: «Se tutto ciò trovasse compimento, sono disponibile ad accettare un dialogo con tutte le forze politiche, alla presenza soprattutto degli addetti ai lavori, nell'interesse dei malati e della sanità calabrese tutta». E sull'argomento non la manda a dire neanche il movimento civico Catanzaro nel cuore che così interviene: «Nonostante i "sette punti" dichiarati dal sindaco Sergio Abramo, la vicenda Cardiocirurgia appare sempre più torbida. Ogni giorno che passa emergono annunci che aggravano il quadro d'insieme giacché siamo di fronte a propalazioni tra il verso e il falso in cui cederò vinosamente terreno la capacità di distinguere fra i comportamenti dovuti a cieca subordinazione politica al governatore Scopelliti da quelli realmente finalizzati ad un'ottimale organizzazione sanitaria. Senza tralasciare la strumentalizzazione che - all'interno di questa vicenda - si sta facendo della Fondazione Campanella».

«Quando il sindaco Abramo insisteva nell'affermare che a Reggio si costituirà solo un distacco della cardiocirurgia catanzarese, senza che ciò infici l'Università "Magna Graecia", o non ha letto la pagina 14 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 136/2011, oppure è in possesso di promesse e notizie sconosciute agli atti di dominio pubblico. Infatti da tale decreto si evince non già un distacco, bensì il trasferimento di "tutti" i posti letto attualmente presenti

presso la cardiocirurgia universitaria catanzarese, con ciò rappresentandosi il pericolo da noi, e da altri, denunciato circa un'ulteriore spoliazione per la città».

«Abramo, invece, insiste nel tranquillizzare il mantenimento dei posti letto cardiocirurgici a Catanzaro sebbene tale notizia non sia suffragata dagli atti e dai decreti ufficiali: continua la nota. «Pertanto riteniamo sia cosa seria e urgente accompagnare le dichiarazioni con atti politici e tecnici consequenziali, da subito, da oggi stesso, e non dopo le elezioni politiche!».

«Ma se anche quanto dichiarato dal primo cittadino fosse vero, resterebbe in piedi un'anomalia assai perniciosa per lo standard qualitativo della sanità pubblica: quella di Reggio, "distaccata" o no che sia, sarebbe di fatto la terza cardiocirurgia sul territorio regionale: avendo la Calabria meno di due milioni di abitanti, un numero così elevato di presidi – ancorché nell'immaginario collettivo sembri essere un vantaggio – è nella realtà un danneggiamento della qualità sanitaria poiché la casistica verrebbe frazionata in centri differenti, con conseguente peggioramento qualitativo. Il che definisce una situazione assai criticabile sotto il profilo del servizio sanitario da offrire ai cittadini calabresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Campus di Germaneto



L'assessore Lo Giudice

Il Catanzaro solidale oggi su Radiovaticana

Una città cardioprotetta

NON solo sport ma anche solidarietà e prevenzione in campo medico.

La Lega Pro torna su Radiovaticana (FM 105 – on demand su radio.vaticana.va/105) per parlare di calcio e sociale. Come ogni lunedì spazio alla rubrica "Non solo sport", condotta da Luca Collodi e dedicata alle storie della Lega Pro e dei suoi club. Oggi appuntamento alle ore 12.45 con il Catanzaro e l'iniziativa "Catanzaro Città Cardioprotetta", che rientra nel progetto principale di Live onlus "Cuorebatticuore Piermario Morosini - Un Defibrillatore per la Vita", di cui Alberto Quadri, centrocampista giallorosso, è testimonial.

Ai microfoni interverrà dottore Roberto Ceravolo, Segretario Generale dell'Associazione nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri già dal 2007, che da tempo coinvolge le scuole locali con iniziative legate alla salute.

Il progetto "Catanzaro Città Cardioprotetta", sposato con entusiasmo dal presidente Giuseppe Cosentino, ha l'obiettivo di donare i defibrillatori agli Istituti scolastici del capoluogo calabrese e ad altri enti presenti sul territorio dove viene praticato sport.

L'iniziativa è finanziata anche con la vendita all'asta delle maglie indossate in gara dai calciatori del Catanzaro e permette di sensibilizzare scuole, associazioni sportive, aziende e singoli cittadini sul tema dello "sport sicuro".

Un'iniziativa che certo non mancherà di essere seguita dai tifosi giallorossi.

Tropea. Il consigliere regionale Nazzareno Salerno annuncia: «L'ospedale sarà presto ristrutturato»

Il Pdl cala "l'asso" Scilipoti

Il parlamentare "calato dall'alto" rivendica le sue origini calabresi

di VITTORIA SACCA

TROPEA - Domenico Scilipoti, candidato per il Senato al sesto posto della lista Pdl, si è presentato all'elettorato tropeano presso la biblioteca comunale "Albino Lorenzo". Il suo intervento è stato preceduto dai saluti dei suoi accompagnatori. Ha aperto i lavori Nino Macrì, coordinatore cittadino del Pdl che si è augurato la vittoria del partito nella speranza che il popolo non si farà trasportare da spinte populiste. La parola è passata a Pasquale La Gamba, candidato per la Camera dei Deputati, che si è soffermato solo a dare i saluti ai presenti (avendo già parlato con l'elettorato tropeano qualche sera prima) e a Scilipoti «vittima del tritattutto di una certa stampa che guarda altrove».

E' intervenuto Massimo L'Andolina che, in qualità di vicesindaco, ha portato i saluti del primo cittadino Gaetano Vallone ed ha poi presentato Scilipoti, «salito agli onori della cronaca e crocifisso per la sua scelta». Secondo L'Andolina, il centro destra è quello che è stato più vicino alle esigenze della gente. Si è soffermato quindi sulla Lega e ha messo il punto sulla contrarietà di quest'ultima nei confronti del Meridione che ha pagato a caro prezzo l'Unità d'Italia. La Lega dovrà rientrare nei ranghi, cosa che è garantita dallo stesso Berlusconi.

A sponsorizzare la candidatura di Scilipoti, anche Nazzareno Salerno, consigliere regionale nonché coordinatore provinciale del Pdl di Vibo Valentia. Salerno, che ha sottolineato i continui attacchi che vengono perpetrati nei confronti del Pdl, ha parlato dell'attento lavoro che in Giunta regionale si sta portando avanti per dare alla Calabria una sanità efficiente, mantenendo tra l'altro fede al piano di rientro, determinato dai tanti debiti ereditati dalle precedenti amministrazioni. In Calabria si sono dovuti chiudere 18 ospedali e riconvertire altri. L'ospedale di Tropea, cittadina che ha dichiarato di amare, sarà generale. Ha poi riferito della disponibilità di 70 milioni di euro con cui si potranno assumere medici e infermieri. Con 17 milioni di

euro, invece, saranno ristrutturati gli ospedali di Tropea, Serra e anche di Vibo in attesa del nuovo. La Giunta pensa anche a Gioia Tauro, alla Sibaritide, a Catanzaro. Si è poi soffermato sul quadro politico nazionale sottolineando che si sta vivendo una crisi internazionale, che i mercati sono contro l'euro e che quindi non si può attribuire nulla a Berlusconi. Dopo tanto altro, ha preso la parola Scilipoti il quale ha dichiarato di avere origini calabresi, precisamente di Seminara e di essersi sempre occupato di questa Regione. Di aver abbandonato la sua professione di medico nel momento in cui è stato eletto parlamentare. Si è poi soffermato a spiegare del perché ha scelto di appoggiare il governo Berlusconi che si voleva sostituire con un altro affermando di averlo fatto nell'interesse del popolo e non della bandiera, ottemperando anche a quanto dice la Costituzione.

«Sono orgoglioso di essere stato insultato e offeso», ha aggiunto. Ha, quindi, parlato del governo Amato che ha privatizzato la Banca d'Italia dando così più forza ai banchieri, dei tassi alti d'interesse applicati, del Monte Paschi di Siena e di tutto il contorno. Sul programma del Pdl, ha parlato della volontà di abbassare le tasse come l'eliminazione dell'Imu per la prima casa che soprattutto per i meridionali è un importante traguardo nella vita che si raggiunge con grandi sacrifici, delle aliquote Irpef della progressiva abolizione dell'Irap. Ha parlato di agevolazioni per quelle imprese che assumono giovani a tempo indeterminato, della questione Equitalia che potrebbe fare a meno di sanzioni e interessi che fanno lievitare di molto la somma da versare. Ha parlato anche dell'innalzamento del limite dell'uso del contante criticando l'imposizione dell'apertura di un conto corrente postale per la sola riscossione della pensione. Il Pdl, dunque, che ha messo in campo forze giovani, sta lottando per riuscire ad ottenere un buon risultato al fine di poter tornare a governare l'Italia e dare a tutti i cittadini ampie possibilità di vivere meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Domenico Scilipoti a Tropea



RASSEGNA STAMPA DEL 19/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Giornale di Calabria
Il Crotonese
Quotidiano della Calabria Catanzaro
Quotidiano della Calabria Vibo Valentia

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.